

trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

DOCUMENTARI IN CONCORSO e FUORI CONCORSO

Dopo il successo della prima edizione nel 2005 il **Concorso** riservato ai **documentari** si presenta già come uno degli appuntamenti centrali del Trieste Film Festival.

È ormai del resto una tendenza internazionale consolidata quella dell'affermarsi del documentario narrativo e d'autore, non più quindi documentario come reportage o inchiesta giornalistica, ma come racconto del reale, come approfondimento necessario della realtà in cui viviamo attraverso storie esemplari ed appassionanti quanto e più della fiction.

L'edizione 2006 ospita 17 titoli in concorso di formati e durate diverse (corti, medi e lungometraggi). Ma oltre al concorso è presente anche una sezione speciale: a distanza di 15 anni dall'inizio di quel tragico evento che è stata la guerra nell'ex-Jugoslavia vengono presentati alcuni documenti eccezionali: 2 film di produzione croata (con partecipazione serba), uno sulla definitiva ricostruzione dell'eccidio di Srebrenica (**Izvan razumne sumnje** - Al di là di ogni ragionevole dubbio) e l'altro sulle atrocità commesse nella prigione di Lora a Spalato (**Lora. svjedocanstva** - Lora. testimonianze), ma anche una serie TV tuttora "in progress" che è già stata considerata come uno degli avvenimenti televisivi di questi anni. Ha per titolo **Videoletters** e in ogni episodio racconta storie di persone comuni separate dai nuovi confini, fisici e mentali, imposti dalla guerra e ricongiunte oggi attraverso appunto lo scambio di "videolettere". A Trieste si vedranno in anteprima i primi 6 episodi della serie.

Nel Concorso di quest'anno sembrano invece predominare (forse proprio in reazione a una realtà sociale così complessa e spesso drammatica) la satira, l'(auto) ironia, la leggerezza.

In **Knjiga recorda Šutke** (Il libro dei record di Šutka) il racconto delle "stranezze" degli abitanti di un villaggio macedone sembra uscito direttamente dalle fiction più sfrenate del miglior Kusturica, in **Sasvim licno** (Del tutto personale) il regista bosniaco Nedžad Begovic traccia un ritratto irriverente della sua Sarajevo (e della sua personale biografia) con devastante ironia, in **Reality Shock** (Shock da realtà) ad essere vista con taglio sarcastico è la reazione di una Polonia sperduta e rurale all'adesione all'UE, in **Georgi i peperudite** (Georgi e le farfalle) sotto tiro è la nuova imprenditoria dei paesi ex-socialisti attraverso la vicenda di un vulcanico direttore di un istituto psichiatrico in Bulgaria.

E con leggerezza sono visti anche argomenti in apparenza più gravi, se non decisamente "neri": **The Angelmakers** (Le creatrici di angeli) è la ricostruzione di un'incredibile vicenda avvenuta in un villaggio ungherese dove molte donne si sono trasformate in serial killer dei loro uomini, **Oyun** (La rappresentazione teatrale) racconta della meno cruenta, ma non per questo meno aspra, lotta delle donne turche verso l'emancipazione attraverso la storia dell'allestimento di una pièce tutta femminile in un paese dell'Anatolia, il ceco **Zdroj** (La fonte) indaga sulle "anomalie" politico-sociali di uno stato come l'Azerbaijan non a caso finito recentemente nelle cronache della stampa internazionale.

I due titoli italiani della selezione rientrano, da parte loro, in questa tendenza: **Trubacka Republika** (La repubblica delle trombe) di Stefano Missio è un viaggio divertito (ma non privo di riferimenti sociali) tra le famose kermesse musicali della Serbia di oggi, mentre **Makina fluturuese** di Gianluca Paliotti è la poetica descrizione di un villaggio albanese visto dalla parte dei bambini.

Un'altra direzione del documentario di oggi che sarà molto presente anche nella selezione di Trieste è la ricostruzione storica attraverso percorsi personali e autobiografici. In **Odessa...Odessa** c'è la storia di una doppia immigrazione, quella degli ebrei ucraini verso gli USA e poi Israele, in **2 Oder 3 Dinge, Die Ich Von Ihm Weiss** (Due o tre cose che so di lui) c'è uno straordinario confronto di un cineasta tedesco con la memoria del padre, ufficiale nazista, mentre **Neue Welt** (Nuovo mondo) è un viaggio suggestivo nei luoghi che furono dell'impero austro-ungarico con una tappa, naturalmente, proprio a Trieste ed immagini d'archivio del primo novecento estremamente curiose.

Da non trascurare infine, la grande scuola documentaristica russa qui presente tra l'altro con alcuni grandi cineasti, da Alexandr Gutman a Sergej Loznica a Pavel Lounguine (autore di un bel lungometraggio, **La maison haute** (La casa alta), sulla Storia - e le storie private - degli abitanti di uno dei grattacieli moscoviti voluti da Stalin).

Fabrizio Grosoli

IN CONCORSO

- **2 ODER 3 DINGE DIE ICH VON IHM WEISS** (Due o tre cose che so di lui)
di Malte Ludin, Germania 2005, 35 mm, col., 85' v.o. tedesca - inglese - slovacca
ANTEPRIMA ITALIANA

Il regista ricostruisce la storia del padre mai conosciuto, il criminale nazista Hanns Elard Ludin, giudicato colpevole, tra le altre cose, di aver ricoperto un ruolo centrale nello sterminio della popolazione ebraica slovacca. Alla fine della guerra fu consegnato dalle autorità cecoslovacche agli americani e condannato a morte. Si tratta di un documento di raro interesse, che mette a confronto la "verità" della leggenda di famiglia con quella, testimoniata nella loro persona, da tre sopravvissuti dell'olocausto (fra cui il poeta Tuvia Rübner).

Come scrive Vincenzo Bugno, curatore della rassegna monografica dedicata al cinema tedesco contemporaneo **Update Deutschland. Nuove energie del cinema tedesco** all'interno della quale il documentario viene significativamente riproposto, si tratta di un film "coraggioso, doloroso, indubbiamente anche per il regista, che sembra voler fare i conti definitivamente anche con la sua vita, perché i padri non si scelgono. Un film che è la storia di una famiglia, anzi di alcune famiglie. Della sua e di quelle delle vittime del padre."

- **THE ANGELMAKERS** (Le creatrici di angeli)
di Astrid Bussink, Ungheria – Regno Unito – Paesi Bassi 2005, DV, col., 34' v.o. ungherese
Il documentario si muove sulle tracce di una vicenda che pare uscita da un film *noir* - e invece accadde realmente in un piccolo villaggio della campagna ungherese, contagiato tra il 1900 e il 1929 da una follia omicida che trasformò molte donne "normali" in efferate assassine dei propri mariti. L'indagine aperta sulle morti per avvelenamento di almeno 140 uomini avvenute in circostanze misteriose, risultate poi provocate da arsenico sciolto nel caffè, portò all'arresto di 51 donne (sei delle quali finirono condannate a morte e tre suicide). Con il suo film d'esordio la regista torna sul luogo che vide quella lontana catena di omicidi per raccogliere in forma di intervista le più svariate opinioni di coloro che ancora ricordano l'intricato ginepraio di mai sopiti rancori e di eterna lotta tra i sessi che ne fu all'origine. Non mancando tuttavia di focalizzare la sconsolata condizione attuale di quell'esiguo numero di abitanti che non hanno lasciato il villaggio, ormai spopolato dall'esodo, e la sua grigia vita intorpidita dal tedio, dove manca persino un cinema o qualsiasi altra occasione di svago.

- **DZIECI Z LENINGRADZKIEGO** (I bambini di Leningradsky)
di Hanna Polak, Andrzej Celinski, Polonia 2004, 35 mm, col., 35' v.o. russa ANTEPRIMA ITALIANA

Uno sguardo crudo, sconvolgente sull'infanzia negata a causa dell'abbandono familiare e dell'indigenza nella Russia post-sovietica, dove viene stimata da 1 a 4 milioni la percentuale di bambini senza tetto lasciati in balia di loro stessi e della violenza del mondo, spesso ignorati dalla società. Girato a Mosca, il film-testimonianza (candidato agli Academy Awards come Miglior soggetto di cortometraggio documentario) nasce dal lungo impegno sul campo operato dalla regista polacca, fondatrice nel 1997 dell'organizzazione Active Child Aid, dedicata all'aiuto dei bambini russi in difficoltà. Dalle interviste emerge come molti di questi bambini di strada vivano per lo più nelle stazioni: alcuni di loro sembrano consapevoli della propria condizione, altri soccombono a causa di droghe e malattie.

- **FABRIKA** (Fabbrica)
di Sergej Loznica, Russia 2004, 35 mm, col., 31' privo di dialoghi ANTEPRIMA ITALIANA
Ai confini tra sociologia ed estetica, un documentario di grande forza poetica ambientato in una fonderia ormai fatiscente, una specie di inferno artificiale dominato dalla ripetitività alienante di gesti automatici, dove ognuno si muove e nello stesso tempo è immobile, quasi fosse un'estensione delle macchine. Il regista, uno dei più innovativi nel panorama del documentario poetico russo, realizza con questo film una sorta di contraltare rispetto al precedente *Landschaft* (Paesaggio), presentato alla scorsa edizione del Trieste Film Festival: i ghiacciati esterni rurali ed il gelido inverno di quello si capovolgono ora in interni urbani e nelle fiammate dell'infuocata fornace industriale.

- **GEORGI I PEPPERUDITE** (Georgi e le farfalle)
di Anrej Paounov, Bulgaria 2004, 35 mm, col., 60' v.o. bulgara - russa ANTEPRIMA ITALIANA

Un'irridente operina giudicata deliziosa dalla critica, piena di ottimismo, di sogni, di freschezza, di miseria, di follia, e di *pietas*. Ambientato in Bulgaria, dove l'80% della popolazione vive in condizioni di povertà, il film segue le peripezie di un inguaribile sognatore che di mestiere fa il sovrintendente di un istituto psichiatrico, ingegnandosi in tutti i modi per renderlo produttivo ed imbarcandosi con rinnovato entusiasmo in una serie di progetti bizzarri dall'esito regolarmente fallimentare. Nonostante tutto, i suoi pazienti e lo staff continuano a vivere tutti insieme, come un'unica, grande famiglia, nell'edificio in rovina dell'istituto, poiché manca persino il denaro per rendere utilizzabile la nuova struttura, ultimata da anni.

- **KNJIGA REKORDA ŠUTKE** (Il libro dei primati di Shutka)
di Aleksandar Manic, Serbia e Montenegro – repubblica ceca – Finlandia 2005, 35 mm, col., 78' v.o. serba – macedone – rumena
ANTEPRIMA ITALIANA

Il regista ama definirlo "un documentario antropologico che ha i toni della commedia", la critica lo saluta come il primo film, nel suo genere, che non ritragga i Rom come una minoranza etnica marginale, immersa nella miseria e nella sporcizia, quanto piuttosto come una comunità di persone animate da uno spirito "vincente". Shutka, in Macedonia, dove vive la più consistente comunità Rom dei Balcani, non va considerata – sempre secondo le intenzioni di Manic – un luogo geografico, ma uno stato mentale rappresentativo di tutti i Balcani, della loro stravaganza e della loro follia. Un mondo perduto, attraversato da un'autentica gioia di vivere, andato distrutto dalle guerre che hanno insanguinato l'ex-Jugoslavia.

- **LA MAISON HAUTE** (La casa alta)
di Pavel Lungin, Francia – Regno Unito 204, Digi Beta, col., 86' v.o. russa - francese
ANTEPRIMA ITALIANA

Un ritratto ironico, paradossale, poetico della Russia contemporanea, costruito a partire da una prospettiva insolita: andando a bussare alle porte del famoso complesso residenziale moscovita "La casa alta" (così chiamato in ragione della sua struttura di grattacielo), una vera e propria "città nella città" imponente e mitica come un inaffondabile Titanic. Insieme agli altri giganteschi grattacieli voluti da Stalin, "La casa alta" è stata un simbolo della Russia per lungo tempo. Costruita da prigionieri di guerra e da internati nei Gulag, e inaugurata nel 1953, pochi mesi prima della morte di Stalin, fu destinata ad alloggiare numerosi esponenti della Nomenklatura e, in genere, la "crema" della società moscovita. Cinquant'anni dopo Lungin, ispirandosi al volume *La Casa alta* della giornalista e scrittrice Anne Nivat, è andato a curiosare tra i suoi inquilini vecchi e nuovi in cerca dell'anima russa di oggi

- **MAKINA FLUTURUESE** (La macchina volante)
di Gianluca Paliotti, Italia 2004-205, DV, col., 43' v.o. albanese
ANTEPRIMA ITALIANA

Ambientato in un asilo albanese, il film segue la vita quotidiana dei bambini che lo frequentano. Le loro giornate che si susseguono l'una dopo l'altra, scandite dalle cose di sempre, alimentando il sogno di un fantastico *altrove* dove fuggire: un paese lontano e diverso, un mondo ideale - un po' come l'isola che non c'è – dove crescere e lavorare.

- **NEUE WELT** (Nuovo Mondo)
di Paul Rosdy, Austria 2005, 35 mm, bn, col., 100' v.o tedesca – boniaca – rumena – serba – inglese – ungherese – ucraina -russa ANTEPRIMA ITALIANA

Un affascinante viaggio sentimentale nel tempo lungo le strade dell'Europa centrale, dal vecchio mondo al nuovo, attraversando le terre di quello che per secoli è andato sotto il nome di Impero Austro-ungarico, quali la Boemia, la Transilvania, la Dalmazia, la Galizia, la Bucovina, per menzionarne solo alcuni. Tra passato e presente, il film si muove da Sarajevo a Vienna fino alla Romania, da Trieste alla baia di Kotor, dalla Putza ungherese all'Ucraina. Dopo anni di metodiche, appassionate ricerche su musiche, storie, aneddoti e leggende, guide turistiche e ritagli di giornale del primo '900, il regista viennese costruisce un viaggio dentro e fuori del tempo giustapponendo fotografie d'epoca, materiale visivo d'archivio e riprese attuali realizzate negli stessi luoghi. I grandi eventi epocali restano deliberatamente dietro le quinte, ancorché tuttora palpabili nella vita di tutti i giorni di molti paesi.

- **ODESSA...ODESSA (Id)**

di Michale Boganim, Francia – Israele 2005, 35 mm, col., 96' v.o. ebraica – russa

ANTEPRIMA ITALIANA

Odessa come luogo storicamente reale e insieme immaginario, oggetto vagheggiato e sempre presente per la comunità ebraica di provenienza, ormai smembrata, assottigliata e dispersa per il mondo. Un luogo "irraggiungibile e mitico", inesistente, come affermato dalla regista, attorno alla cui orbita gravitano i suoi personaggi, tesi verso qualcosa che è "una ricerca esistenziale di un possibile altrove, un altrove idealizzato... Tutti vagano in perpetuo, senza sosta. E convivono con l'assenza di un luogo." Un viaggio nello spazio e nel tempo che, muovendo dalla comunità ebraica di Odessa, risonante del suo peculiare impasto di yiddish e russo, approda alla "Little Odessa" di New York e alla "terra promessa" di Israele, ad Ashdod, per ritornare di continuo con la mente ad Odessa. Il lungometraggio d'esordio della regista israeliana, già apprezzato dalla giuria del Sundance Film Festival, ha vinto il premio C.I.C.A.E a Berlino nella sezione Forum dedicata al nuovo cinema.

- **OYUN (La rappresentazione teatrale)**

di Pelin Esmer, Turchia 2003, Digi Beta, col., 70' v.o. turca ANTEPRIMA ITALIANA

Un'opera vigorosa e sobria, che si muove lungo la linea sottile che divide il documentario dalla fiction. Girato in un villaggio montano della Turchia meridionale, il film segue con discrezione, passo per passo, il miracolo operato dalla funzione rigenerante, emancipatoria del teatro su un gruppo di nove contadine, estenuate dal duro lavoro nei campi, dalle faccende domestiche, e calpestate nella loro dignità dal mancato riconoscimento di ogni più elementare diritto. Dalla decisione di scrivere e raccontare in una piece teatrale (da cui il titolo del film) il corso amaro della loro esistenza al lavoro interpretativo sul testo, davanti alla macchina da presa si rivela spontaneamente una sorprendente, emozionante rivoluzione, tale da imprimere una svolta decisiva nella loro esistenza umile ed umiliata.

- **REALITY SHOCK (Shock da realtà)**

di Stanislaw Mucha, Germania - Polonia 2005, 35 mm, col., 79' v.o. polacca – russa –

tedesca ANTEPRIMA ITALIANA

E' stata definita un'assurda commedia documentaria la terza parte della trilogia dedicata da Mucha all'Europa dell'Est (capitoli precedenti: *Absolut Wharola* (2001) e il godibilissimo *Die Mitte* (2004), visto alla scorsa edizione del Trieste Film Festival). Lo sguardo impertinente del regista si sofferma ironico sullo spaesamento conseguente all'allargamento verso est dell'Unione Europea di una curiosa comunità rurale della Polonia. Il tentativo di lasciare alle spalle la marginalità e la stagnazione in cui vivevano per entrare in contatto con la "nuova era" mobilita stati d'animo confusi, in una miscela di apprensione, perplessità e talvolta anche indifferenza (basti citare la battuta, assiomatica, di uno di essi: "L'Europa non ha bisogno di un'identità, ma di più bar"). Il concetto di Europa, insomma, è così esotico e lontano per questi straniati "stranieri" quanto gli UFO che una volta, sostengono, sono atterrati proprio lì.

- **SASVIM LICNO (Del tutto personale)**

di Nedžad Begovic, Bosnia Erzegovina 2005, 35 mm, col., 78' v.o. bosniaca

ANTEPRIMA ITALIANA

Tra documentario e fiction, uno sguardo impertinente del tutto personale, come programmaticamente annunciato nel titolo, su 46 anni di storia (dal 1958 al 2003): 46 come l'età del regista. Dall'epoca del comunismo agli anni della guerra e del dopo-guerra in Bosnia. Un raggio d'osservazione limitato volutamente ai propri amici e familiari, dando loro spazio di raccontare singolari, struggenti episodi personali vissuti nel periodo bellico. Nonostante la tragedia che ha stravolto il suo paese, Begovic (autore anche della sceneggiatura) sa colorare efficacemente le sue storie di un tocco "del tutto personale" di sottile, sfrontata, beffarda ironia.

- **SOLNECNAJA STORONA TRASSY (Il lato soleggiato della strada)**

di Alexander Gutman, Russia 2004, 35 mm, col., 14' v.o. russa ANTEPRIMA ITALIANA

E' il crudo ritratto di una vittima del passato, uno degli ultimi sopravvissuti dei Gulag, Ivan Gudkov. Privato di passato come di futuro, l'uomo senza storia, ormai vecchio e malato, vive in una misera baracca inchiodato ad un presente ridotto ai minimi termini, fatto di cibo, di qualche camminata e della sola compagnia del suo cane. Una povera esistenza dimenticata dalla vita e martirizzata dalla storia, che in nessun caso è stata e sarà mai ricordata come quella di un eroe.

- **TRUBACKA REPUBLIKA** (La repubblica delle trombe)

di Stefano Missio, Italia 2005, Betacam SP, col., 48' v.o. serba ANTEPRIMA ITALIANA

Grazie al più grande festival musicale europeo espressamente riservato alle orchestre d'ottoni, un paesino di 5000 anime non lontano da Belgrado si affolla ogni agosto, da 45 anni, di 300mila presenze, rivivendo per tre giorni e tre notti le magiche atmosfere ricreate dai film di Kusturica e delle colonne sonore di Bregovic, ma nella loro versione più genuina e verace. Il documentario non racconta solo il festival di Guca, nella Serbia centrale, ma si propone di mettere in luce il profondo legame che lega il popolo serbo alla tromba. Le formazioni di ottoni hanno perso la loro originaria valenza militare (suonavano l'attacco in guerra) per diventare, letteralmente, una musica per matrimoni e funerali, che accompagna numerosissime occasioni. Come ha spiegato il regista, il suo lavoro (costato tre anni di riprese) intende essere una testimonianza di "un mondo per certi aspetti arcaico e unico", della cultura "non solo musicale di un popolo a noi così vicino e così poco conosciuto e della sua straordinaria forza di reazione di fronte alle difficoltà."

- **UNTER UNS IST JAPAN** (Là sotto sta il Giappone)

di Heiko Aufdermauer, Germania 2004, 16 mm, col., 13' v.o. tedesca

ANTEPRIMA ITALIANA

Per esorcizzare la dura realtà dell'insediamento di un polo minerario per l'estrazione del carbone che sta cancellando il loro villaggio della Germania orientale, due ragazzini di dieci anni (con la caparbia ostinazione di cui è capace l'infanzia) continuano infaticabili a costruire la loro piccola casa. Ma dopo una settimana dalla fine delle riprese del documentario anch'essi sono costretti a lasciare la loro terra per sempre.

- **ZDROJ** (Fonte)

di Martin Marecek, Repubblica ceca 2005, Betacam SP, col., 75' v.o. ceca – inglese – russa – azberbaigiana ANTEPRIMA ITALIANA

Un'avvincente, coraggioso resoconto dell'insanabile conflitto tra gli interessi industriali dei colossi petroliferi stranieri (che si espandono indisturbati grazie alla corruzione politica locale) e gli abitanti della Repubblica dell'Azerbaijan, dove tre quarti della popolazione vive ormai, amareggiata, sotto le soglie della povertà, malgrado le promesse del governo post-sovietico di trasformare il paese - grazie alle sue vaste riserve di petrolio - in un prospero e fiorente "nuovo Kuwait". Il regista segue il percorso che dalle nostre autostrade giunge in questa terra da cui dipende il nostro stile di vita e nello stesso tempo il suo incubo ecologico (vi trova, infatti, bambini che giocano tra i rifiuti tossici e mucche che pascolano su un suolo contaminato), riuscendo a smascherare una rete di corruzione che intreccia sete di guadagno e abuso di potere politico con il discutibile atteggiamento della politica internazionale. Commissionato dal Movimento di coscienza sul traffico praghese Auto*Mat, il film ha ottenuto il Premio del pubblico e il Premio speciale della giuria allo One World Human Rights International Film Festival di Praga.

EVENTI SPECIALI

- **IZVAN RAZUMINE SUMNJE** (Al di là di ogni ragionevole dubbio)

di Mina Vidakovic, Croazia – Serbia – Paesi Bassi 2005, DV, col., 52' v.o. bosniaca - croata - serba

- **LORA – SVJEDOCANSTVA** (Lora - Testimonianze)

di Nenad Puhovski, Croazia, 2004, DV, col., 65 v.o. croata

- **LE PONT SUR LA DRINA** (Il ponte sulla Drina)

di Xavier Lukomski, Belgio, 2005, 35mm, col., 18' v.o. francese - bosniaca.

- **VIDEOLETTERS** (Videolettere)

Un progetto di Katarina Rejger, Eric Van Den Broek, Serbia e Montenegro (incl. Kosovo) - Bosnia Erzegovina – Slovenia – Croazia – Macedonia – Paesi Bassi 2005, Betacam SP, col., v.o. serba – croata - bosniaca - olandese